

UN LIBRO DA LEGGERE : “PASSAGGIO AL FUTURO: OLTRE LA CRISI  
ATTRAVERSO LA CRISI “ di Marco Vitale.

Raccomando agli amici dell'UCID la lettura di un Libro che offre una visione analitica precisa, storico-evolutiva della crisi e individua le prospettive di uscita se la si vive come opportunità.

L'attuale devastante crisi è stata oggetto di analisi e riflessione dell'UCID da quando è scoppiata individuando nel dissennato, spregiudicato uso della finanza, una delle principali cause, oltre ad esserne stato il detonatore con il fallimento della Lehman Brothers. Marco Vitale ha dalla sua una lunghissima esperienza di operatore d'impresa, ruolo svolto con diverse accentuazioni e sempre portato a far rilevare la dignità di questa Istituzione.

Il Libro perciò si pone come focus dell'impresa nel trovarsi trascinata in situazioni perverse. Fin dall'inizio le “ letture distorte “ della crisi (i “minimalisti; i talebani del mercato, i congiunturalisti; gli statalisti; gli agevolisti; i nihilisti ) mettono in risalto come queste distorsioni colpiscano l'impresa; per cui si è giunti a una crisi endogena, a una crisi globale, a una crisi di proporzioni gigantesche, a una crisi che cambia il mondo. E su questa scia già affiora un'area di speranza nella cessazione del crescente divario tra ricchi e poveri.

L'analisi di Vitale poi si sofferma su tre malattie degenerative che atrofizzano l'impresa : il turbocapitalismo o supercapitalismo; il gigantismo bancario; l'impersonificazione nei CEO di una aristocrazia chiusa. Sono tre mostri perché l'impresa ha un valore che trascende l'interesse degli azionisti e produce, attraverso l'accumulazione delle conoscenze tecnologiche, delle conoscenze organizzative e della cultura del lavoro, quell'accumulazione del capitale che la rende soggetto e motore di sviluppo.

Marco Vitale non afferma queste verità oggi in cui ci si rende conto dei danni causati dalla crisi, ma riproduce annotazioni, riflessioni e analisi degli anni '80 e '90 quando la caduta del Muro di Berlino aprì la strada alla esaltazione parossistica del mercato, alla idolatria verso Wall Street, alla sottovalutazione delle manipolazioni del mercato stesso. Messaggi inascoltati di fronte a chi sosteneva l'assolutezza del modello americano, a chi respingeva l'esigenza dell'occupazione e del medio-lungo periodo, a chi dimenticava che la ricchezza è frutto del lavoro e non il derivato di fabbriche di soldi per fare soldi. Sono queste

consapevolezze di fondo che rendono ancor più interessanti l'analisi e le proiezioni che Marco Vitale fa su alcuni snodi fondamentali : quale ripresa dopo la crisi ? quale ristrutturazione del capitalismo americano ? quale ruolo nell'Europa ? quali possibilità per l'Italia ? Viene fuori qui la concretezza e la coerenza dell'economista d'impresa che sostiene senza se e senza ma, la necessità di una radicale revisione delle infermità del sistema : in primis, ripulire tutti i principali meccanismi del mercato finanziario riportandolo non solo a vettore del risparmio verso le imprese, ma anche a baluardo del risparmio stesso.

Impietosa è la fotografia dell'Italia. Marco Vitale le definisce piaghe bibliche italiane : il peso abnorme della malavita organizzata, la corruzione, il sommerso, le disuguaglianze del mercato del lavoro, le disfunzioni di giustizia e legalità, la denatalità, la mancanza di fiducia nella vita, il mostro della burocrazia, le ingiustizie del sistema fiscale, il dualismo perverso del Mezzogiorno, il debito pubblico. Ma tutto ciò gli serve per ribadire che la struttura dell'economia italiana, l'impresa "Paese " è relativamente solida per cui i processi di cambiamento possono avere esiti positivi. Partendo dal basso , impostando un dibattito culturale sulle Cinque "c", sollecitando Milano a riassumere la leadership. E' questo il bello di Marco Vitale; non esaurirsi nel produrre un libro pieno di verità e di giuste rivendicazioni *sull'avevamo detto*, ma scendere sul concreto, sporcarsi le mani, giocare tutti i talenti in quanto è l'uomo cosciente e responsabile l'artefice del proprio destino.

Una lezione quella di Marco Vitale non ex cattedra, fatta di paroloni e di teoremi, ma offerta come testimonianza virtuosa di un agire etico perché proiettato al bene.